



Città di Castel Maggiore

Provincia di Bologna

Festa della Liberazione

Castel Maggiore, Parco delle Staffette partigiane – 25 aprile 2008

Care cittadine, cari cittadini,

ritrovarsi qui, ogni anno, in occasione del 25 aprile, come del 14 ottobre, non è un esercizio di pura testimonianza né soltanto un pur doveroso omaggio a quelle donne e a quegli uomini che si sono battuti per la libertà di tutti noi. Certo è anche questo, ma è soprattutto uno dei modi per rinnovare, anno dopo anno, l'adesione della nostra comunità ai valori della democrazia, della libertà, della giustizia, della pace. Per questo la Festa della Liberazione, questa manifestazione, anche con la sua ritualità, parla alla società di oggi, a quello che siamo e a quello che vogliamo essere.

Un veleno insidioso sta infettando il nostro Paese. Un veleno che per cinquant'anni è rimasto latente, perché neutralizzato da anticorpi ancora vigorosi. Quegli anticorpi si nutrivano di valori che apparivano vivi: la Costituzione nata dalla Resistenza, la Repubblica e le sue istituzioni, la nostra storia, dal Risorgimento al Dopoguerra, caratterizzata dalla conquista, lungamente attesa, dell'unità d'Italia, della libertà e della democrazia. Ora questo patrimonio è per i più svuotato di senso, da alcuni è esplicitamente rinnegato, è ignoto a moltissimi giovani, a cui questa eredità culturale non è stata trasmessa.

Il cosiddetto revisionismo si è tradotto in una svalutazione dissacrante del senso storico, in cui tutto si parifica e confonde, chi fu vittima e chi fu carnefice, chi si è battuto per la libertà e chi si schierò per la dittatura e il razzismo, chi credette in un'Italia "una e indivisibile" e chi la sfasciò. Il dissolversi dei valori fondanti è trasceso, ad un certo punto, in una vile tolleranza verso comportamenti quotidiani un tempo impensabili: si può impunemente dileggiare il tricolore o minacciare di "imbracciare i fucili" a ogni pie' sospinto, calunniare ostentatamente la magistratura, sputare gli insulti più biechi verso gli avversari politici, offendere in Parlamento, dando vita a farse che quelle aule non meritano di ospitare. La spiegazione è che si tratta al massimo di intemperanze innocue, volgarità cui non prestare attenzione. Così tutto è permesso o si è lasciato pensare che lo sia. Mi riferisco anche ad un recentissimo fatto di inciviltà che ha avuto come vittima Rita Levi Montalcini: in fila al seggio quattro persone non le hanno ceduto il posto. Sarebbe stato un elementare gesto di educazione verso una signora di 99 anni e non un privilegio a una rappresentante della cosiddetta "casta", eppure ormai sembra che l'antipolitica giustifichi tutto, anche la maleducazione più plateale.

So bene che una cattiva politica e chi la rappresenta può a volte far crescere un legittimo malcontento nei cittadini e quindi può apparire positivo chi si ribella a qualcosa che tutti noi detestiamo. Ma chi si ferma a questo giudizio non coglie che l'esperienza delle generazioni precedenti è più vigile e percepisce che mai, come in questo caso, "il mezzo è il messaggio". L'urlo d'incitamento all'odio personale lanciato davanti a migliaia di persone, l'insulto sanguinoso contro questo o quell'uomo politico hanno un solo precedente nella storia d'Italia, lo squadristico fascista. Allora era il "me ne frego", l'epiteto di "cagoia" sbattuto in faccia al Presidente del Consiglio, Nitti, dai legionari fiumani, l'olio di ricino per punire gli avversari ed esaltare le camice nere. Le parole hanno un peso e non possono essere usate in maniera così arbitraria.

Non possiamo limitarci a denunciare un clima. Alla cattiva politica non si risponde con le offese, ma con la buona politica. Si risponde con la capacità di definire insieme, maggioranza ed opposizione, le regole condivise, come ripete continuamente e con perseveranza il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Proprio per testimoniare che questo buon modo di lavorare si può trovare anche in una realtà come la nostra, voglio ricordare che, ad esempio qui nel Consiglio comunale di Castel Maggiore, abbiamo approvato all'unanimità il regolamento di funzionamento del Consiglio comunale e lo Statuto dell'Unione Reno-Galliera, nonostante la polemica politica sia ben viva. Alla cattiva politica si risponde con un governo che sa ascoltare i cittadini, ma che anche sa prendersi la responsabilità di decidere. Vedete allora come questo momento di riflessione ci parla dell'oggi. Occorre avviare una riflessione per capire perché tanta rabbia e protesta dilagano in strati crescenti delle masse giovanili. Il disagio e la precarietà vengono fatti risalire agli effetti della globalizzazione e non può che essere così. Quando dalla Cina all'India, dall'Indonesia al Brasile si creano, pur tra mille contraddizioni, centinaia di milioni di nuovi posti di lavoro, l'Europa e l'Italia più degli altri non possono che pagarne lo scotto. Si può rispondere in due modi: aprirsi alla concorrenza con più libertà e liberismo, più meritocrazia e capacità innovativa per conquistare mercati e lavoro oppure chiudersi a riccio, ostacolare il più possibile l'immigrazione, puntare al protezionismo. L'una o l'altra scelta portano a comportamenti individuali e collettivi opposti, a politiche divergenti, ad esiti di segno inverso. I governi deboli sono destinati ad essere sballottati tra l'una e l'altra scelta. Solo una democrazia forte e libera è in grado di elaborare e guidare una risposta vincente.

Una democrazia che è forte dei propri valori, una democrazia in cui non si promette, o si minaccia, in campagna elettorale, di cambiare i libri di storia. Una democrazia che sa riconoscere nella Resistenza e nella Costituzione i suoi elementi fondanti. Per questo noi sosteniamo tutte le iniziative volte a far crescere tra i giovani la memoria. Sapete che abbiamo lavorato in questi anni per innovare il nostro approccio a queste manifestazioni e oggi sono lieto di annunciare che è stato fatto un altro passo significativo. Il nostro Comune ha aderito al progetto "Monumenti che parlano". In rete, ossia in un luogo virtuale tanto frequentato dai nostri ragazzi, è ora possibile leggere il libro di Roberto Fregna con le testimonianze della Resistenza a Castel Maggiore, conoscere le biografie dei partigiani, e in generale approfondire la conoscenza della storia della Guerra e della Resistenza nella nostra provincia.

Con questo spirito ogni anno siamo qui, per dire che noi non solo difendiamo i valori della democrazia e della libertà, ma li facciamo vivere nella pratica politica ed istituzionale di ogni giorno. Perché vogliamo tornare a rendere forti quegli anticorpi di cui parlavo prima, perché vogliamo che i nostri figli e i nostri nipoti continuino ad essere fieri di essere parte di questa storia, la storia migliore del nostro Paese.